



CARONNO
PERTUSELLA

NOTIZIE
STORICHE



PRECISAZIONE

Questa non è la Storia completa di Caronno, nè come Parrocchia nè come Comune; è semplicemente una « Raccolta di notizie storiche su Caronno », desunte, con tanto scrupolo e con altrettanto amore, dalle varie Fonti, e ricavate, qua e là, dalle tradizioni locali e dalle memorie dei nostri vecchi.

Le « Fonti » a cui la scrivente ha potuto attingere sono: l'Archivio di Stato di Milano, l'Archivio di S. Ambrogio in Milano, la monumentale « Storia di Milano » della Fondazione Treccani, l'Archivio della Curia Diocesana, e gli Archivi Parrocchiale e Comunale di Caronno.

Molte grandi e belle cose dei secoli passati si sarebbero potute scrivere, ricavandole da quelle Fonti, ed anche molte, sempre grandi e belle, si potrebbero scrivere, di questi anni vicini a noi, gli anni vissuti dai nostri vecchi e quelli che vivono ora i nostri giovani; e ne sarebbe riuscito certo un lavoro più completo e più interessante.

Per ora, ci si accontenti di queste poche pagine, buttate giù così alla buona e in confidenza, nella speranza che altri possano riprendere la cara fatica, con maggiore competenza, e con la stessa fervorosa passione che ha animato la scrivente.

A metà strada fra Milano e le prime Prealpi, nella vasta pianura che si stende al nord verso Varese e Como, delimitata a oriente dal Ticino e a occidente dalle prime colline della Bergamasca, c'è Caronno: oggi esso è diventato un grosso centro industrializzato, e comprende — come Comune — le frazioni di Pertusella e di Bariola, che fanno però, da una sessantina d'anni, parrocchia a sè.

Caronno è posto a 194 metri sul livello del mare, e dal 1926, staccato dalla provincia di Milano — allora si chiamava Caronno Milanese — è entrato a far parte della nuova provincia di Varese, ed ha preso il nome di Caronno-Pertusella.

Il clima è continentale; però i grandi freddi e i caldi eccessivi sono rari, mitigati dalle montagne non molto lontane, che smorzano la temperatura estiva, e frenano i forti venti delle cime più alte; le famose nebbie della Valle Padana non durano a lungo, anche per la lontananza di corsi d'acqua e per la particolare consistenza dei terreni, piuttosto ghiaiosi ed asciutti.

Non è sempre stato così, certo; anticamente, molto anticamente, ancor prima che « Caronno » fosse costituito da poche rustiche abitazioni « al limite di immense boscaglie », la « Pianura Padana » non era che un lago sconfinato, anzi un mare, il mare che poi si chiamò Adriatico, che penetrava nella terra, limitata dalla cerchia delle vette più alte delle Alpi. Ma ancor prima, settecento od ottocentomila anni fa, molto prima che l'uomo apparisse sulla terra, qui non era che

un immenso ghiacciaio, costituito da enormi lastroni di ghiaccio misto a rocce che scivolavano dalle vette più alte; le rocce formavano a loro volta dei cumuli chiamati morene, che poi costituirono le Prealpi.

Lentamente i ghiacciai, sciogliendosi, trascinarono a valle ghiaia e sassi, che depositandosi e assestandosi costituirono così le terre inframmezzate da fiumi, torrenti, laghi e laghetti.

* * *

Chi visse, per primo, su questa nostra terra? da dove vennero gli abitanti che cominciarono a godere il nostro bel sole lombardo? forse dal nord, dalle alpi svizzere, scesero a cercare un clima più dolce gli uomini irsuti dell'« Età della Pietra »; seguirono — secondo millennio avanti Cristo — altre migrazioni di genti più civili, dell'« Età del Bronzo », che lavoravano il bronzo e ne traevano utensili di caccia e di uso domestico; ma le terre erano ancora acquitrinose e infide, e le capanne erano costruite su palafitte.

Verso il 1000 a. C. ecco una terza migrazione, questa volta dal sud, dal Mediterraneo; i Liguri, una popolazione civile che conosceva e lavorava il ferro, « Età del ferro »; queste genti occuparono le rive del mare, valicarono gli Appennini e si spinsero fino alle nostre terre: se ne hanno delle tracce nella cosiddetta « civiltà di Golasecca » che raggiunse certo Caronno arrestandosi poi alle « brughiere » di Garbagnate.

Questa primissima "Civiltà", a carattere agricolo — l'agricoltura della zappa — produceva però già oggetti di ceramica di osso e di corno, ed aveva, come forma di governo, tanto per intendersi, forse il patriarcato: la società « domestica » era diretta dalla donna, mentre l'uomo si dedicava alla caccia e alla difesa esterna.

Intanto nasceva la grande Civiltà Romana, che cominciava la conquista di tutta la penisola e delle terre mediterranee; ma quassù, al nord, avveniva, prima che giungesse Roma, l'ultima grande immigrazione di bande armate provenienti — a grandi ondate — dal Centro Europa: i Galli, i quali attirati dal clima dolce e dalla fertilità della terra, si stabilirono verso il sesto secolo a. C. nella pianura padana, che da loro fu chiamata Insubria. I Galli, come del resto tutti i primi popoli, vivevano in tribù, ciascuna entro un territorio ben definito, che i romani chiamarono poi « pagus ». Le tribù si dividevano in gruppi più piccoli, entro territori più ristretti, che furono chiamati « vici ».

Ma Roma vigilava e nel 222 a. C. il più grosso e importante nucleo di abitazioni, che i Galli ormai occupavano da tre secoli, fu conquistato e chiamato « Mediolanum » cioè la nostra Milano.